

L'assessore Pieri: con via Solferino siamo alla svolta Ma Cesarini...

ALLORA, ricapitoliamo: i lavori di via Solferino finalmente ri-partono e questa volta non dovrebbero esserci intoppi. Ma il contratto d'appalto cambia: c'è sempre l'impresa Palazzetti che deve pagare ma ad eseguire i lavori è una ditta di Fano che però non si fida. Per questo, oltre alle garanzie di pagamento di Palazzetti, la ditta esecutrice ha preteso che a pagare in caso di inadempienza sia l'assicurazione che avrebbe già dovuto versare la fidejussione al Comune. Il contratto dice questo: se Palazzetti non paga entro otto giorni gli stati di avanzamento dei lavori, dovrà provvedere l'assicurazione. In questo modo, il Comune vede che i lavori vanno avanti, Palazzetti cerca di pagare il più possibile e l'assicurazione non versa per intero la fidejussione. Insomma, tutti contenti e, per una volta, dovrebbe festeggiare anche la città. Ma il consigliere Massimo Cesarini della Rosa di Pesaro ha presentato un'interpellanza per chiedere «se l'amministrazione comunale intenda riscuotere la fideiussione assicurativa posta a garanzia della esecuzione dei lavori così come formalmente dichiarato nella risposta alla interrogazione data alla precedente interpellanza prodotta dal sottoscritto;

2) se l'Amministrazione intenda fare chiarezza sul modo di procedere sulla ormai ventennale questione che ha creato sconcerto, irritazione, delusione e forte malcontento da parte della cittadinanza.

3) se l'Amministrazione intenda realmente chiudere al più presto questa triste vicenda». La risposta la fornisce l'assessore all'urbanistica Luca Pieri: «A noi interessa che i lavori si facciano. E da mercoledì finalmente si comincia. Il resto degli accordi tra Palazzetti, l'assicurazione, la ditta Revival ci interessano meno. Vogliamo che le rotatorie si facciano al più presto ed è questo ciò che avverrà. Posso aggiungere che questo sarà il futuro per quanto riguarda il Comune di Pesaro: prima si fanno i lavori di urbanizzazione, poi si procederà con le costruzioni». Dirlo sembra facile, ma ci sono voluti 60 anni per capirlo.